

AMERICA CENTRALE

Parte la missione Kissinger: tappa d'arrivo il Nicaragua

La commissione USA ieri a Panama, oggi in Costa Rica - In sei giorni toccherà tutte le capitali - «Nessun negoziato, siamo qui per studiare» - Pressioni di Reagan su Contadora

CITTÀ DEL PANAMA — Da ieri a Panama, prima tappa del giro nei paesi dell'America centrale, Henry Kissinger, l'ex segretario di Stato USA, nominato da Reagan presidente della commissione nazionale sull'America centrale. Oggi Kissinger è in Costa Rica, il 12 in Salvador, il 13 in Guatemala, poi in Honduras, fino all'ultima tappa, il 15, in Nicaragua.

«Tutto ciò che facciamo — ha detto al suo arrivo nella capitale panamense — sarà reso di dominio pubblico». E ha aggiunto: «Non siamo coinvolti in nessun negoziato, siamo qui per studiare e raccogliere dati sulle questioni legate al progresso economico, allo sviluppo politico e alla sicurezza in America centrale».



CITTÀ DEL PANAMA — La commissione USA al suo arrivo. Con Kissinger gli altri componenti: Michel Barnes, James Wright, William Marsh, Jeanna Kirkpatrick

Dal nostro corrispondente
L'AVANA — Il problema centrale è che l'amministrazione Reagan non vuole trattare seriamente per risolvere i conflitti del Centro America. Sta puntando tutto sulla soluzione di forza, come dimostrano l'accentuarsi dell'impegno militare statunitense e le manovre attive al Nicaragua, l'occupazione dell'Honduras, l'impoggio più forte all'esercito salvadoregno. Da parte nostra abbiamo fatto il possibile per contribuire al dialogo, ma anche i segnali seri lanciati a luglio da Fidel Castro in un'intervista ad un gruppo di giornalisti statunitensi per «una soluzione equa ed onorevole» dei conflitti sono andati nel vuoto: così un dirigente cubano ci riassume l'opinione ufficiale sulla situazione in Centro America.

Victoria, è stato respinto il «Consiglio di difesa centroamericano» (Condeca), un'organizzazione militare regionale presieduta dagli Stati Uniti, che era in crisi da quando nel 1969 si scatenò la guerra tra due dei suoi membri, l'Honduras ed il Salvador. Ora il Condeca viene rimesso in piedi per combattere le guerriglie del Salvador e del Guatemala e per accentrare l'assedio del Nicaragua. «Comatteremo fino alla morte il marxismo nella regione», hanno dichiarato gli ospiti di Mejia Victoria, lasciando capire che ci sarà uno stretto coordinamento tra gli eserciti dell'area che potrà portare anche all'utilizzazione di truppe di un paese in un altro. Ma il colpo grosso lo insegna il fatto che questa volta, insieme ai prevedibili e squalificati ministri della difesa del Salvador, del Guatemala e dell'Honduras, si è trovato a combattere il marxismo anche il capo della guardia nazionale di Panama, gen. Antonio Noriega. L'uomo forte di uno dei quattro paesi del gruppo di Contadora sembra così rinunciare di fatto al suo ruolo di mediatore per assumere quello di cobelligerante a fianco dei regimi dittatoriali dell'area.

Anche l'inizio del negoziato tra il governo del Salvador e il Fronte segna il passo. Il regime si è presentato al tavolo delle trattative con l'obiettivo dichiarato di costringere la guerriglia a partecipare alle elezioni del marzo del 1984. Votazioni già decise ed organizzate dal governo di Álvaro Magana, alle quali i guerriglieri dovrebbero partecipare dopo aver deposto le armi, «garantiti» da un esercito che in tre anni ha massacrato 40 mila persone. Quando Magana ha verificato che il FMLN-FDR vuole prima di tutto un'ampia consultazione nazionale, poi un governo provvisorio rappresentativo di tutte le forze e infine elezioni oneste, ha affermato di non essere più interessato alla trattativa. Pure il Nicaragua continua la sua ricerca di una soluzione politica dei conflitti, anche se i segni di aggressione si moltiplicano. Le forze che in Costa Rica si oppongono allo scontro con il governo sandinista stanno visibilmente perdendo terreno e il territorio costaricense si trasforma sempre di più in una base di attacchi al Nicaragua. E il gruppo di Contadora non ha ancora invitato gli osservatori di confine che il governo di Managua aveva chiesto una quindicina di giorni fa. Anche per questo, il Nicaragua cerca di ampliare le sedi politiche in cui si dibatte il tema del Centro America. La scorsa settimana ha chiesto di includere il problema centroamericano nel calendario dell'attuale sessione dell'ONU. Contemporaneamente, l'attività diplomatica è aumentata con i viaggi in Europa del ministro degli Interni, Tomás Borge, e del membro della giunta di governo Sergio Ramírez in alcune capitali dei paesi non allineati. E in questi giorni è atteso

a Managua Henry Kissinger, come capo della commissione bipartita sul Centro America. Anche dai modi e dai contenuti di questo viaggio si cercherà di capire se il rifiuto dell'amministrazione Reagan di trattare seriamente tende a logorare il Nicaragua, moltiplicando le difficoltà per i sandinisti o se invece prelude ad un intervento diretto degli USA.

Giorgio Oldrini

Craxi riceve Richard Stone

ROMA — Il presidente del consiglio Craxi ha ricevuto ieri sera l'invitato speciale di Reagan per l'America centrale, Richard Stone. Nel corso del colloquio, che è un comunicato di Palazzo Chigi definisce «cordiale», Stone ha informato Craxi sui più recenti sviluppi della situazione nell'America centrale e sui colloqui da lui avuti nei giorni scorsi in alcune capitali europee. Il presidente del consiglio — informa il comunicato — ha illustrato all'invitato speciale americano le valutazioni del governo italiano, il quale resta convinto della necessità che vengano intensificati nell'area gli sforzi di pacificazione mediante il dialogo e il negoziato. Craxi ha riaffermato l'appoggio italiano per l'iniziativa del «Gruppo di Contadora» (Messico, Panama, Colombia, Venezuela) che appare, al momento, l'alternativa più efficace per la ricerca di soluzioni politiche per il superamento della crisi centroamericana.

CIAD

Gukuni accetta di recarsi a N'djamena per negoziati

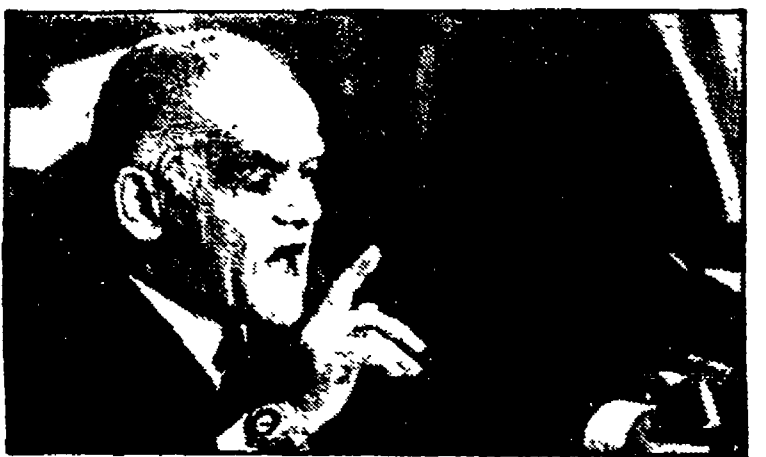
TRIPOLI — Il presidente del GUNT (governo di transizione di unità nazionale del Ciad), Gukuni Ueddei, si è detto disposto a incontrare nella capitale ciadiana N'djamena il suo rivale Hissene Habré purché le truppe francesi, al fine di consentire il passaggio della sua delegazione «aprano una breccia» lungo la linea da loro controllata lungo il quindicesimo parallelo che divide in due il paese. Gukuni, che ha fatto queste dichiarazioni in una intervista rilasciata nella capitale libica Tripoli, ha dato atto ad Hissene Habré (che ha comunque definito il tradimento) di aver fatto un passo avanti con la sua disponibilità ad aprire colloqui diretti con la delegazione delle forze del Nord. Commentando i risultati del vertice dei capi di stato francofoni, riuniti recentemente da Mitterrand a Vitell, in Francia, Gukuni ha detto che esso si è risolto in un «fallimento totale» della politica francese. Il capo del GUNT, che controlla il Ciad del Nord, ha tuttavia rinunciato a chiedere come pregiudiziale il ritiro delle forze francesi giunte in Ciad per sostenere il governo di Habré da una «pretesa aggressione libica». Gukuni ha anche chiesto l'intervento dell'Organizzazione dell'unità africana per favorire una soluzione pacifica del conflitto.

Amnesty accusa Habré per stragi di civili

LONDRA — Amnesty International ha sostenuto ieri che le truppe governative di Hissene Habré nel Ciad hanno ucciso oltre 160 civili negli ultimi 15 mesi. Molti sono stati uccisi per rappresaglia dopo attacchi di forze anti-governative: le vittime tuttavia, fa rilevare Amnesty, si trovavano tutte in zone molto lontane da quelle della battaglia. Altri civili sono stati uccisi perché sospetti di non appoggiare il presidente in carica Hissene Habré dopo la presa del potere tolto a N'djamena.

ISRAELE

Costituito il governo, Shamir promette nuovi insediamenti



TEL AVIV — Il primo ministro designato Yitzhak Shamir ha ieri presentato al parlamento il nuovo governo, che è quasi la copia di quello del primo ministro Menachem Begin e ha ottenuto la fiducia con 60 voti contro 53. L'unico volto nuovo è quello del ministro dell'Agricoltura, Pessah Grupper. Shamir conserva il portafoglio degli Esteri e il vice primo ministro è David Levy che ha anche il dicastero dell'Edilizia e Ariel Sharon rimane ministro senza portafoglio.

Illustrando in Parlamento le linee programmatiche del suo governo Shamir ha detto che questo opererà secondo le stesse linee programmatiche di quello che lo ha preceduto «senza nulla aggiungere o togliere». In merito ai problemi della sicurezza Shamir ha detto che le forze armate saranno rafforzate per dissuadere ogni possibile aggressore. Shamir ha anche affermato che Israele a declina ad intervenire con un ruolo politicamente attivo in tutto il Medio Oriente tenendo conto del fatto che la posizione di Israele «è modificata radicalmente» in seguito agli accordi conclusi con l'Egitto e con il Libano. Per i territori occupati in Cisgiordania e Gaza, Shamir ha ribadito la continuazione della politica di moltiplicazione degli insediamenti ebraici e ha promesso l'aiuto dello Stato a tutti coloro che vorranno trasferirsi in Cisgiordania e Gaza. Sull'eventualità di trattare per l'autonomia palestinese Shamir ha confermato l'opposizione al piano Reagan affermando che ogni negoziato sarà solo possibile sulla base degli accordi di Camp David. «Non c'è alcuna possibilità che Israele accetti di imboccare

un'altra strada», ha dichiarato. Sulla situazione in Libano, Shamir ha affermato che l'interesse «superiore» di Israele è quello di garantire la sicurezza della sua frontiera settentrionale e che l'esercito israeliano non si ritirerà dal Libano senza avere ottenuto le garanzie necessarie e l'impegno della Siria a ritirare le sue forze armate. Shamir ha anche ammonito il governo di Beirut a non sacrificare l'accordo israelo-libanese nel tentativo di giungere a una larga Intesa nazionale. «Nessuno creda ha detto — che senza il rispetto dell'accordo israelo-libanese sia possibile giungere a una Intesa tra le varie forze di questo paese».

Subito dopo Shamir ha preso la parola il capo oppositore labirista, Shimon Peres, che ha criticato la continuazione della presenza israeliana in Libano che porterà, ha detto, soltanto alla costituzione di una coalizione che rafforzerebbe la Siria. Peres ha anche detto un errore respingere a priori, come fatto da Shamir, le proposte di pace del presidente americano; per quanto riguarda gli insediamenti, ha detto che bisogna distinguere tra quelli che rafforzano il controllo israeliano su Israele e quelli che invece lo indeboliscono. Peres ha particolarmente insistito sulle gravi condizioni in cui versa l'economia, la cui responsabilità ricade sulla politica ed elettorale del governo Begin di cui Shamir si proclama continuatore. Ha infine chiesto le elezioni anticipate.

NELLA FOTO: Shamir mentre illustra il suo programma alla Knesset

FRANCIA-IRAK

Teheran minaccia di bloccare Hormuz

BAGHDAD — Aspre reazioni da parte iraniana (come era da attendersi), mentre da 48 ore il governo francese evita qualsiasi dichiarazione ufficiale: questo il punto sulla spinosa vicenda dei cinque aerei Super-Étendard forniti all'Irak. I cinque aerei — a quanto riferiscono fonti attendibili — sono già a Baghdad, dove sono stati portati direttamente dagli equipaggi francesi che poi sono rientrati subito alla base di Landivisau, da dove erano decollati venerdì scorso. Il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velatati ha ribadito in un'intervista a «Newsweek» che Teheran bloccherà lo stretto di Hormuz se gli aerei francesi saranno utilizzati contro impianti petroliferi in Iran. Una critica indiretta alla fornitura dei Super-Étendard è venuta anche dall'ex-presidente iraniano Danial Sadr, il quale, anch'egli in una intervista, ha detto che la guerra Iran-Irak potrebbe terminare grazie a un embargo sulle forniture di armi a entrambi i contendenti e si è chiesto perché mai le grandi potenze, che in altri casi per imporre un cessate il fuoco hanno per prima cosa ridotto le forniture di armi, nel caso della guerra del Golfo, che ha già causato almeno 200 mila morti, «facciano esattamente il contrario».

Il presidente irakeno Saddam Hussein infatti, senza fare esplicito riferimento agli aerei francesi, ha detto che la vittoria dell'Irak «sarà realizzata presto e il nemico subirà una sconfitta decisiva».



MANILA — Kristina Aquino, figlia dell'ex leader dell'opposizione Benigno Aquino, durante una marcia di protesta contro il regime di Marcos

FILIPPINE

Dimessa la commissione che indagava su Aquino

MANILA — Nuovo rovescio per il regime di Marcos: tutti e cinque i membri della commissione di inchiesta nominata personalmente dal dittatore filippino per indagare sull'assassinio del leader dell'opposizione Benigno Aquino, hanno dato le dimissioni. La commissione aveva dovuto sospendere i suoi lavori già da un mese, sotto l'incalzare delle accuse dell'opposizione, che contestava agli inquirenti di essere legati a doppio filo col regime e quindi non abilitati a condurre l'inchiesta sul delitto che buona parte dell'opinione pubblica attribuisce allo stesso regime.

La decisione di dimettersi è venuta dopo che Arturo Tolentino, l'uomo chiamato da Marcos per sostituire il presidente della commissione, anch'egli dimissionario, aveva rifiutato l'invito, sostenendo che occorre piuttosto formare un nuovo organismo inquirente, che dia maggiori garanzie di indipendenza.

L'annuncio delle dimissioni è stato salutato con una vera e propria ovazione dalle circa 300 persone presenti. L'opposizione ha accolto l'avvenimento come una sua propria vittoria. Un segno del crescente isolamento di Marcos si è avuto nella polemica diretta fra il dittatore e il suo primo ministro Cesare Virata. Marcos ha smentito pubblicamente il primo ministro, il quale aveva sostenuto che la eventuale reintroduzione della legge marziale, ventilata dal presidente, che se ne è servito per governare il paese dal '72 all'81, non servirebbe a risolvere la crisi economica e politica delle Filippine.

Brevi

Il «Fronte» corso rivendica attentati
BASTIA — Il Fronte di liberazione nazionale della Corsica ha rivendicato i quattro attentati (due nella sola Bastia) compiuti il 6 e 7 ottobre.

Il leader della SWAPO a Mosca
MOSCA — Il leader della SWAPO (l'organizzazione per l'indipendenza della Namibia), Sam Nujoma è stato a Mosca. Ha dato notizia la «Pravda» che non specifica però con chi Nujoma si sia incontrato.

Ceausescu va in Egitto e Sudan
BUCAREST — Il presidente romeno Nicolae Ceausescu partirà il 19 ottobre per una visita ufficiale in Egitto e in Sudan.

Morto l'ex sindaco SPD di Amburgo
AMBURGO — Herbert Weichmann, già sindaco socialdemocratico di Amburgo e uno dei più notevoli esponenti della SPD, è morto di infarto all'età di 87 anni. Era stato primo cittadino della città anseatica dal 1965 al 1971.

Il re del Marocco a Parigi
PARIGI — Re Hassan II del Marocco è giunto ieri a Parigi per una visita privata di qualche giorno nel corso della quale sarà ricevuto dal presidente Mitterrand. Re Hassan è accompagnato dalle due figlie e dal principe ereditario Moulay Abdallah.

Vandalismo antisemita a Colonia
COLONIA — Un cinquantenne ebreico è stato devastato la settimana scorsa da neonazisti che hanno danneggiato più di sessanta tombe distruggendo lapidi e iscrizioni. È il più grave episodio di antisemitismo avvenuto nella zona di Colonia dalla fine della guerra.

Esponente del MAPAM ricevuto al PCI
ROMA — Leo Herzog, membro del CC del MAPAM (il partito socialista di sinistra israeliano), che si trova in Italia per un giro di conferenze, ha avuto uno scambio di informazioni con i compagni Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del PCI, e Claudio Ligas.

CEE

Riunione del Consiglio speciale
ATENE — È cominciato ieri ad Atene il Consiglio speciale dei ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e dell'economia e finanze della CEE, per preparare il vertice che si terrà ad Atene dal 4 al 6 dicembre prossimi. I temi in discussione sono la ristrutturazione della politica agricola comune, la riforma dei fondi strutturali della Comunità, le nuove politiche comunitarie e il futuro finanziamento della Comunità. La seduta comune sarà seguita dal Consiglio speciale dei ministri degli esteri, convocato in via straordinaria dalla presidenza greca su proposta del ministro degli esteri della RFT Hans-Dietrich Genscher.

AFGHANISTAN

Giornale inglese accusa l'URSS
LONDRA — I sovietici sarebbero vicini alla vittoria contro i guerriglieri in Afghanistan. Lo afferma un inviato del quotidiano londinese «Daily Express», che attribuisce questa eventualità ai sistemi di «massacro» con cui sarebbe condotta la guerra. Il giornale parla di «villaggi rasi al suolo e incendiati», di incursioni di rappresaglia, di tattica del terrore. «Non esiste neanche un indizio — sostiene l'inviato del «Daily Express» — che Mosca sia disposta a raggiungere un compromesso politico». Il giornale riferisce ancora che «migliaia e probabilmente centinaia di migliaia di afgani sono morti. Tre milioni sono stati strappati dalle loro case e si sono rifugiati nei campi profughi del Pakistan».

CILE

Incidenti tra polizia e «pobladores»
SANTIAGO — Un grave incidente che ha avuto come protagonisti la polizia e un gruppo di abitanti delle borgate di Santiago si è concluso all'ospedale con un bilancio di dieci civili feriti. Secondo una versione dei fatti trasmessa da «radio cilena», il risultato di una partita di calcio disputata fra gli agenti e i «pobladores», conclusasi con la vittoria di questi ultimi, sarebbe all'origine degli incidenti. Il sacerdote Oliver d'Argouges, vicario della regione occidentale di Santiago, ha riferito che dieci civili, fra i quali tre bambini, sono stati feriti da colpi d'arma da fuoco.

Dal nostro inviato

INGHILTERRA

LONDRA — Avrebbe dovuto essere il congresso della vittoria, celebrazione del successo elettorale di giugno, ulteriore lode e consenso attorno alla Thatcher. Invece, il congresso conservatore che si apre oggi a Blackpool rischia di essere un'occasione di discordia aperta o mascherata. L'immagine stessa del premier appare in ribalta. La sua leadership viene accusata di essere troppo angusta, stridula e autoritaria: così si è espresso l'altro giorno lord Alport, in una lettera al «Times». I motivi sono molti. In primo luogo non è piaciuto ai settori di centro il carattere pericolosamente estremista del discorso che la Thatcher ha di recente pronunciato in USA per rialzare, al fianco di Reagan, il profilo della guerra fredda. Alcuni deputati conservatori hanno preso le distanze da questa straordinaria dichiarazione di oltranzismo. L'ex ministro degli Esteri, Francis Pym, ha detto: «Ma come oggi, credo, è necessario ricostruire le basi del dialogo su scala mondiale anziché esasperare le ragioni del confronto». Pym ha anche

Da oggi a Blackpool un'assise contrastata

Aria di fronda fra i conservatori Non sarà il congresso del consenso

Nonostante il successo elettorale, l'immagine della Thatcher è in ribasso - Il suo oltranzismo in politica estera non piace alle ali moderate del partito - L'ex ministro degli esteri Pym ribatte: non esasperazioni, ma dialogo

lanciato una chiara sfida alla sterile austerità thatcheriana ricordando che anche un'eventuale «ripresa» sul fronte dell'economia non basta di per sé a risolvere il grave e annoso problema dell'occupazione. «Dovremmo essere più lungimiranti — ha osservato Pym — programmare le risorse in modo più coerente per andare incontro positivamente alla sfida delle nuove tecnologie che minacciano di far aumentare il disimpiego». All'interno dell'establishment conservatore c'è, come si vede, chi si preoccupa di mettere le mani avanti e di preparare un eventuale ricambio temendo che la linea troppo dura e penteria della Thatcher, contrassegnata dal negativo assoluto della sua nuova manovra economica e sociale, porti di qui a poco ad un sensibile calo del sostegno del partito, ha finora riscosso presso il proprio elettorato. In seno al governo si sono ormai formati due gruppi. Gli Intransigenti come Lawson (Finanze), Howe (Esteri) e Tebbit (Lavoro) vorrebbero spingere ancora oltre il processo di ristrutturazione e il taglio indiscriminato della spesa pubblica. I moderati (Powier, Jenkin, Prior, Britten) vogliono una rivalutazione degli investimenti sociali capace di mantenere gli equilibri esistenti. Il capogruppo conservatore della Camera dei comuni, John Biffen, ha definito come indesiderabile, politicamente ed elettoralmente, l'attuale pesante dose di decurtazioni di bilancio come quelle che vengono ora minacciate nei settori della sicurezza sociale, dell'edilizia popolare, del servizio medico nazionale, dell'agricoltura. Il governo Thatcher vorrebbe ottenere una riduzione delle erogazioni per vari miliardi di sterline. Ma, contemporaneamente, non riesce ad imporre i tagli che sarebbero necessari e augura-

billi nel settore militare. Il ministro della Difesa Heseltine (che è intenzionato a tenere fede all'obiettivo NATO per un aumento del 3% annuo delle spese militari) si oppone a qualunque tentativo di persuasione nei suoi confronti. D'improvviso il governo neoconservatore, che appariva tanto unito e solido mentre sosteneva la sua spietata linea di restrizioni monetariste, offre uno spettacolo di disunione e contrasti davvero sorprendenti. Qualcuno dice: «Sono smarrito il senso della direzione e della misura». Anche l'immagine della Thatcher, come leader in-

stato gestito in pubblico ha alimentato una insistente campagna di pettegolezzi. La Thatcher protegge Parkinson che è uno dei suoi collaboratori più fidati. Ma in numerosi ambienti conservatori si pensa che Parkinson (fino a tre mesi fa presidente del partito) non possa ora evitare di dare le dimissioni per togliere d'imbarazzo il governo. Infine c'è la segnalazione (fatta dalla federazione giovanile conservatrice) che il partito sta tuttora subendo infiltrazioni di elementi di destra neofascisti e razzisti di destra neofascisti e razzisti, alcuni dei quali si sono anche presentati come candidati alle ultime elezioni. Il panorama è assai mosso. Di solito i convegni annuali dei conservatori (5000 invitati) sono concepiti come un rally trionfalistico, un'opportunità di autoincensamento, un'occasione per rendere omaggio al governo e alla leadership. Quest'anno a Blackpool spirava vento di fronda, assolutamente impensabile a così breve distanza dalla vittoria elettorale del giugno scorso.

Antonio Bronda

IL CAST
più ricco nella storia della televisione tra 6 sere su canale 5
IL GRIGIO E IL BLU
canale 5